

ne all'vndecimo parallelo: & hanno il più lungo giorno d'hore quattordici, & tre quarti. Maiorica secondo il Vescouo Gerondese nel primo libro del suo Paralipomeno, doue tratta delle città di Spagna, che mutarono il proprio nome, quasi vicino al fine; è molto popolata, come quella, ch'è habitata da trenta mila huomini; & Tolomeo e Strabone scriuono, c'hebbe due città molto ricche, Palma, ò Palama, & Polentia, ò Potentia: questa à Leuante, & quella à Ponente ma hoggi non v'ha altra città, che vna detta dell'istesso nome, che l'Isola, posta nella parte più stretta d'essa. È lunga quest'Isola, secondo Strabone, poco meno di seicento stadi, che sono $lxxv$. miglia: ma & nella lunghezza & nella larghezza d'essa trouo gran diuario, massimamente ch'esso Strabone afferma che Artemidoro le raddoppiò il numero de gli stadi, così nella lūghezza, come nella larghezza. Dalla parte di Garbino vedesi dirimpetto à vna punta detta capo delle Saline, vno scoglio, che chiamano Cabrera: ma dall'altra parte opposta verso Maestro ha vn'altro Capo stretto, ch'è chiamato della Prea, dal quale si passa vn'ampio seno, che forma l'Isola, & verso Tramōtana si v' à Capo Formentaro: il quale spunta in mare assai più à dentro, che l'Capo della Prea. Da Capo Formentaro verso Greco si v' à Capo Baiolo: & quindi per Leuante allo scoglio, che da alcuni è chiamato Isola Dragonera, posta dalla parte di Sirocco: ma fra la Dragonera & l'Isola sono alquanti scogli minori. Di quì nauigando littoralmete; l'Isola fa vn picciolo capo in mare dalla parte di Mezogiorno; dal quale quasi per drittura fino à Capo Formentaro è misurata la maggior larghezza dell'Isola cento miglia: la qual misura è molto differente da quella di Strabone, che la mette larga xxv . miglia. Dal Capo, c'ho detto esser posto à Mezodì fino al Capo delle Saline, è vn'altro seno, ò porto assai grande: il quale posto à dirimpetto dell'altro, ch'è fra Capo della Prea, & Capo Formentaro; ristringne l'Isola in modo, che questa vien riputata la maggiore strettezza: & quì è posta la città di Maiorica. Son queste due Isole molto fertili, & de'beni della terra per il viuer de gli habitatori assai abondanti: & come che già non producessero olio; hoggi ve ne nasce in gran copia. Dicono che in Maiorica già non erano conigli: ma che di Minorica ve ne fu portato vn maschio & vna femina: iquali moltiplicarono in guisa, che cauando (come è lor costume) sotto terra; fecero cader molte case & alberi: di maniera che l'Isola n'era dishabitata. Per laqual cosa Strabone facetamente recita, che gli habitatori mandarono ambasciatori a Roma a domandare aiuto contra sì fatta sorte di bestie: le quali eranò tante in numero, che essi non haueuan forza di far lor resistenza. Amano questi popoli sopra modo le donne; di maniera che per vna, che sia presa da' corsali, daranno in riscatto tre, ò quattro huomini. Al tempo de' Romani, & de' Carthaginesi scriue Diodoro, che essi non haueuano punto in vso l'oro, & l'argento, stimando con questo mezzo di schifare ageuolmente ogni sciagura. Percioche si ricordauano di Gerione, figliuolo di Chrisauro, il quale per le sue gran ricchezze da Hercole era stato ammazzato. Anzi essendo eglino vna volta condotti alla guerra da' Carthaginesi; non si curarono d'hauer oro, argento, nè denari d'alcuna qualità; ma solamente per le lor paghe Donne & vino. Racconta ancho Diodoro nel quarto libro vna piaceuole historia di costoro: & è ch'essi haueuano in costume, quando erano per menar moglie, Maiorichi-
ni mettea-
no la sposa
letto prima
con vn'ami-
co, che co'l
marito.

Conigli di-
struggena-
no l'Isola dō
Maiorica.

Donne quā-
to amate
da' Maiori-
chini.

Maiorichi-
ni mettea-
no la sposa
letto prima
con vn'ami-
co, che co'l
marito.

D falti,